

Milano - Sabato 15 Ottobre 2022

Metrò 4, inizia

il conto alla rovescia «C'è il via libera

dal ministero

per il primo tratto»

L'annuncio di Sala agli Stati generali della città

A inizio novembre l'apertura di 6 fermate della blu

«Tempi duri ma Milano uscirà dal periodo buio»

L'ok da Roma è arrivato, il primo treno della «blu» è pronto a partire. Per l'apertura del tratto Linate—Dateo della linea 4 della metropolitana ora inizia davvero il countdown. «Questione di poche settimane», assicura il sindaco Beppe Sala: «Abbiamo avuto finalmente il via libera dell'istituto che governa i permessi per la messa in funzionamento dell'infrastruttura. Non è un problema, l'apriremo tra poco. Martedì parto per Buenos Aires per il C40, al ritorno decideremo la data esatta». Che sarà probabilmente a inizio novembre, visti anche i tempi tecnici. Le fermate che saranno inizialmente attivate sono: Linate, Forlanini quartiere, Forlanini Fs, Argonne, Susa e Dateo. Prima tappa. Poi, in primavera, entreranno in funzione anche le stazioni di Tricolore e San Babila, col collegamento centro città-aeroporto in 14 minuti. Nel 2024, infine, il completamento della tratta ovest tra San Babila-San Cristoforo. Ventuno in totale le fermate per trasportare 86 milioni di passeggeri l'anno su una flotta di 40 treni (più 7 di scorta). La frequenza negli orari di punta della «blu» sarà di 90 secondi. Con la quarta linea a regime Milano conterà su 118 chilometri di linee e 136 stazioni e diventerà in questo modo la sesta rete underground in Europa per estensione.

Gli aggiornamenti sulla futura linea 4 del metrò arrivano alla fine di una giornata speciale per Beppe Sala, quella dedicata alla celebrazione degli Stati generali della città. «Milano cresce Milano aiuta», il titolo scelto per l'appuntamento al teatro Lirico fresco di restyling. «Rendere conto alla città è il motivo per cui siamo qua, vogliamo rendere conto di quello che realisticamente possiamo fare e di quello che vogliamo fare. Per una politica che non è di annunci e spettacolarizzata ma di grande concretezza», ha esordito, emozionato, il sindaco. «Chi è stato riletto come noi non ha un assegno in bianco dalla città e prima di tutto deve rendere conto», ha aggiunto. «A gennaio saranno 14 anni che lavoro per la città, prima come city manager, poi alla guida di Expo e adesso nel secondo mandato da sindaco. Quando finirò saranno 18 anni. Una volta dicono che guiderò una grande azienda, una volta che farò il ministro, una volta il candidato in Lombardia, una volta il segretario del Pd. Ma io con la mia gente voglio solo fare il bene di Milano nel limite delle mie possibilità». «I tempi — ha concluso Sala — non sono facili, ma Milano ha tutte le capacità per uscirne bene e confermarsi la grande città internazionale che è».

Alla fine dell'evento, dopo due ore di bilanci e di progetti, c'è tempo di volgere lo sguardo anche alle notizie in arrivo da Roma. «A parte i presidenti di Camera e Senato che non vorrei commentare è chiaro che ci sono dei ministeri che per noi sono molto delicati. Tutti parlano di quello dell'economia e della giustizia, ma io guarderò con grande attenzione a chi sarà il successore di Enrico Giovannini, ex ministro delle infrastrutture e dei trasporti, che per il nostro Pnrr è assolutamente fondamentale».

Il sindaco ha confessato poi davanti a taccuini e microfoni il suo stupore in relazione ai «franchi soccorritori» dell'opposizione che giovedì hanno favorito l'elezione di Ignazio La Russa al Senato («In una chat che abbiamo con gli altri sindaci dem c'era una sorpresa incredibile»). Rimanendo più o meno in tema del neopresidente di Palazzo Madama, ecco un'ulteriore sottolineatura sulla querelle nata intorno al Famedio e alla proposta d'iscrizione al Pantheon cittadino di Vincenzo La Russa, avvocato, fratello maggiore d'Ignazio, scomparso nello

scorso novembre: «Se me la posso cavare con una battuta che rende l'idea, dico che la famiglia La Russa aveva una pecora bianca e che forse si poteva pensare di valorizzarla».

Andrea Senesi